

La Juve pensa alla prossima

Poco sforzo, Siena liquidato Adesso Celtic e Napoli

La squadra di Conte rifila tre gol a un Siena che comunque prende due pali. Giovinco contestato dai tifosi. Pogba un altro missile da fuori

MASSIMO DE MARZI
TORINO

TRE SQUILLI PER AVVISARE IL NAPOLI. BATTENDO IL SIENA GRAZIE AI GOL DI LICHTSTEINER, GIOVINCO E POGBA LA JUVE ALLUNGA A PIÙ 7 SUI PARTENOPEI (IMPEGNATI STASERA NEL POSTICIPO DI UDINE), IN ATTESA DEL CONFRONTO DIRETTO DI VENERDÌ AL SAN PAOLO. Rispetto all'anno scorso la squadra di Conte talvolta è meno bella, ma sicuramente è più cinica, perde di più (già quattro sconfitte, mentre fu imbattuta nello scorso torneo), ma non sbaglia mai le partite che deve vincere contro le piccole. Non a caso, malgrado il doppio impegno campionato-Champions, la Juve ha sei punti in più rispetto allo scorso anno, però il suo tecnico non ammette cali di tensione.

Per questo, alla vigilia della sfida contro la sua ex squadra, Conte aveva tenuto alta la tensione del gruppo con allenamenti alle 8 del mattino (quasi una punizione dopo la brutta prova dell'Olimpico contro la Roma), caricando la sfida contro il Siena chiamando a raccolta il pubblico bianconero, dicendo che si trattava delle prime delle tredici finali da qui alla fine del campionato. Il messaggio è stato recepito dall'ambiente (Juventus Stadium esaurito e caldissimo, malgrado la neve caduta ieri su Torino) e squadra che è partita a razzo, costringendo i toscani a rintanarsi tutti nella loro metà campo. Il Siena baldanzoso che aveva fatto 7 punti nelle ultime tre partite, dando lezioni di calcio a Inter e Lazio, è stato messo nell'angolo dai campioni d'Italia, che si sono avvicinati all'1-0 con Lichtsteiner, Marchisio e Giovinco, fino a trovare alla mezz'ora l'acuto capace di sbloccare la gara. Merito dell'assist di Vucinic e della prontezza dell'inserimento offensivo di un difensore col vizio del gol come Lichtsteiner, ma anche dell'errore di Pegolo, che non trattiene il pallone in uscita ma lo manda a sbattere sulla caviglia dell'avversario.

GIOVINCO CONTESTATO

L'ex portiere del Verona, che un anno fa aveva parato tutto contro la Juve nella sfida di Torino finita 0-0, è graziato da Pogba prima dell'in-

tervallo e poi solo per questione di centimetri non viene beffato dal morbido pallonetto di Pirlo dalla distanza in avvio di ripresa. Ma il 2-0 è nell'aria e il solito Pirlo, battendo a sorpresa una punizione, lancia nel corridoio giusto Giovinco come aveva fatto un anno fa con Vucinic contro il Bologna: il risultato è lo stesso, gol bianconero, ma grazie anche all'incapacità di Pegolo di trattenere un tiro forte ma non certamente imparabile. Solo il gol spegne i fischi che avevano accompagnato gran parte delle giocate di Giovinco, che continua ad essere più croce che delizia per il pubblico bianconero (ma in sua difesa si è poi schierato il tecnico: «Quei fischi non mi sono proprio piaciuti»).

Conte, invece, inizia a pensare al Napoli e nell'ultimo quarto d'ora manda in campo Chiellini, per testare il difensore in vista di un ritorno da titolare contro il Napoli, il problema è che comincia a pensare alla sfida del San Paolo un po' tutta la Juve, con Buffon e la traversa a negare il gol al talentuoso Emeghara (fino a quel punto impalpabile), mentre poco dopo solo il palo nega la rete alla sventola di Terlizzi. La Juve riacende la spina della concentrazione e prima delle fine trova il 3-0 con un gol di Pogba alla Pogba, tiro da fuori che fulmina Pegolo e fissa il risultato: «L'allenatore mi dice sempre di provarci perché ho un bello shoot», ha spiegato il francese, che per la prima volta si è espresso in italiano. «Volevamo vincere, ora aspettiamo di vedere cosa fa il Napoli».

Venerdì la Juve potrà schierare la miglior formazione, nessuno dei diffidati ha preso un cartellino pesante, ma Barzagli giura di non aver pensato al rischio squalifica: «Non mi sono fatto condizionare da questo pensiero, ma se avessi preso il giallo ci sarebbe stato qualcun altro forte pronto a sostituirmi». Buffon, invece, garantisce che la Juve andrà a Napoli «senza fare alcun calcolo. Anche perché, quando ci proviamo, alla fine i conti non tornano mai».

JUVENTUS	3
SIENA	0

JUVENTUS: Buffon; Barzagli, Bonucci, Peluso; Lichtsteiner, Pogba, Pirlo, Marchisio, Asamoah (32' st Chiellini); Vucinic (20' st Matri), Giovinco (36' st Giaccherini)

SIENA: Pegolo; Teixeira, Terlizzi, Felipe; Belmonte, Bolzoni, Della Rocca, Rubin; Rosina (29' st Agra), Valiani (20' st Pozzi); Emeghara

ARBITRO: Celi

RETI: nel pt 30' Lichtsteiner; nel st 29' Giovinco, 44' Pogba

NOTE: ammoniti Della Rocca e Bonucci. Calci d'angolo 6-2 per la Juventus



I giocatori della Juventus, salutano i tifosi a fine partita FOTO DI DANIELE BADOLATO/LAPRESSE

Catania bussata all'Europa

Etnei a -5 dalla Champions Palermo, esonerato Malesani

Il tecnico Maran: «Orgogliosi di essere arrivati fin qui. Ora ci divertiamo». Espulso Legrottaglie per proteste

GIORGIO FREGOLI
ROMA

UN CATANIA FORMATO EUROPA SBANCA IL TARDINI E SALE A 42 PUNTI, A DUE LUNGHEZZE DAL TERZO POSTO CHE VALE LA CHAMPIONS. Il Parma crolla in casa sotto i colpi di Lodi e dell'esordiente Keko. Non basta nel finale il gol di Amauri, per altro viziato da un fallo su Legrottaglie non ravvisato dall'arbitro. Al quinto del primo tempo l'episodio che indirizza il match. Punizione defilata sulla destra, Lodi calcia a giro direttamente in porta e un incerto Mirante si

fa sorprendere sul primo palo.

Da quel momento in poi il tema della prima frazione sarà sempre lo stesso: il Parma fatica ad essere incisivo e punta su un possesso palla senza costruito. Gli undici di Maran controllano in scioltezza senza disdegnare le sortite offensive con le triangolazioni veloci dei vari Keko, Gomez, Lodi e Bergessio. Ancora il centravanti argentino va vicino alla rete all'11', ma Mirante stavolta risponde presente. Il Parma tiene in mano il pallino del gioco ma ottiene solo una lunga teoria di corner. E al 24' perde anche Belfodil per infortunio, dentro Palladino. Parolo ci prova con un gran sinistro in diagonale, palla a lato di un soffio. Al 31' ancora Bergessio spreca un rigore in movimento colpendo la traversa dopo un ottimo spunto personale di Keko. E al 43' gli etnei puniscono per la seconda volta un Parma senza idee: gol di Keko che tutto solo in area riprende la respinta di Mirante su diagonale di Castro. Il primo tempo si chiude qui, con i gialloblù che non tirano mai in porta.

Tina, fenomenale: Coppa di sci con 9 gare d'anticipo

Nella vittoria della 29enne slovena anche tanta Italia: dall'allenatore al fidanzato. E tra le sue doti anche il canto

NICOLA LITTORI
sport@unita.it

È TINA MAZE, NUOVA REGINA DELLO SCI E DEI RECORD. Con il successo nella supercombinata di Meribel la 19esima vittoria in carriera ed il 18esimo podio in questa strepitosa stagione - come prima slovena della storia ha vinto con largo anticipo la coppa del mondo di sci alpino 2013 raggiungendo la vertiginosa quota di 1.844 punti quando mancano ancora nove gare alla fine della stagione.

Il trionfo di Tina - 29 anni, fresca medaglia d'oro con in più due argenti iridati a Schladming - ha messo in ombra il gigante uomini di Garmisch-Partenkirchen dove ha vinto il francese Alexis Pinturault davanti a Marcel Hirscher e Ted Ligety con l'azzurro Manfred Moelgg buon quinto. Ma nel successo della slovena - in questa

stagione dopo 28 prove ha una media incredibile di 65,8 punti per gara dopo essere anche riuscita a vincere in tutte le discipline come le grandissime dello sci - c'è anche un bel po' di azzurro. Tutto il suo staff o quasi è, infatti, italiano: dall'allenatore Livio Magoni allo skimen Andrea Vianello per arrivare al fidanzato-manager Andrea Massi. «My way is my decision» canta Tina nel suo disco con bel video che da mesi guida le classifiche slovene dopo che la sciatrice s'è scoperta cantante. E la sua decisione, anzi la sua ostinazione nel perseguire questo trionfo è stata davvero la sua forza. Il suo trionfo anticipato nella supercombinata di Meribel è maturato vincendo alla grande la gara e tenendo i nervi saldi dopo che la sua unica potenziale rivale, la tedesca Maria Hoefl-Riesch che era terza dopo la discesa e la inseguiva con 886 punti, è finita fuori nella prova di slalom.



Tina Maze FOTO REUTERS

Certo, Tina in questa stagione ha avuto una grandissima rivale in meno con l'uscita anticipata di scena, prima per malesseri e poi per infortunio, della statunitense Lindsey Vonn. Ma Maze aveva già costruito prima il suo primato e la stessa Vonn, onestamente, da tempo ha riconosciuto che la coppa del 2013 spettava senza dubbio alla slovena. Ora Tina ha davanti un'altra grande possibilità di andare a record. Mancano nove gare ancora a fine stagione e sul piatto ci sono in teoria ben 900 punti. Lei ne ha 1.844 e può dunque facilmente, come sarà, scavalcare il tetto di 2.000 ritenuto sinora insuperabile. Un solo atleta - un maschio per giunta, il grandissimo Hermann Maier - è riuscito a toccarlo ma non a superarlo. Tina lo batterà magari già tra una settimana a Garmisch, dove la cdm donne ripartirà con due supergigante ed una discesa. La slovena ha inoltre già vinto anticipatamente la coppa di gigante ed è in piena corsa per conquistare anche quelle di discesa, supergigante e slalom speciale facendo un en plein strepitoso.

Tra gli uomini il duello per la coppa è tra l'austriaco Marcel Hirscher e il norvegese Aksel Svindal - sbarca invece in Norvegia, a Kvitfjell, per una discesa ed un supergigante. Nella coppa di discesa, quando mancano due gare, contro Svindal sono in corsa i due superjet azzurri Dominik Paris e Christof Innerhofer.